

# Donna Rina

*L'incredibile e tragica storia di una cantante della Scala di Milano sposatasi a Ravanusa*



Chiedo spesso in giro di darmi delle foto antiche del nostro paese per poterle pubblicare sul giornale. Penso che questa sia una bella iniziativa per rinfrescarci la memoria sul nostro passato. Così una signora mi ha invitato a casa sua per farmi vedere alcune foto. Tra le tante quelle che pubblichiamo in questo numero che sono veramente eccezionali. Vi spiego il perché. Innanzitutto erano conservate in mezzo ad un libro di preghiere. "Come mai erano lì in mezzo a quelle pagine sacre queste foto di una donna con il cappello e con un costume da scena sicuramente proibito quasi in quei tempi "mi son detto. Chi era la misteriosa donna che appariva sul calesse?"

Ho capito subito che quelle foto nascondevano una grande storia. Mi son dato presto da fare per capire la provenienza delle foto e sono arrivato ad un punto di bartenza ben preciso: la misteriosa donna abitava sopra il ristorante "la corrida" dove una volta c'era la camera del lavoro.

Dietro una foto un cognome e un nome :Giacomini Rina,almeno così sembra anche se il nome non si leggeva chiaro. Faccio alcune domande in giro,ma nessuno sembra ricordarsi di quella donna. Finalmente trovo la persona giusta che guardando quel calesse quasi con ammirazione esclama."Certo che la conosco è donna Rina,abitava qui vicino ed era la moglie di Don Turiddu Sillitti".La storia cominciava a complicarsi."Giacomini" pensai tra me e me , "non era certo un nome paesano". Voglio saperne di più e mi reco di mattina presto,prima di andare al lavoro al cimitero per cercare di capire dove fossero e se ci fossero i corpi dei due coniugi sui quali stavo indagando..

Nella tomba dei Sillitti vicino la chiesa sbirciando d fuori non vedo i loro nomi. Vado a cercare un monumento a tre posti sito nella stessa strada ma l'informazione avuta risulta falsa.

In quel monumentino c'è sepolta una donna che abitava si nella metà del palazzo ma era "Mariastella" quella donna che viveva da sola e non apriva mai a nessuno e che era il terrore di noi ragazzi piccoli che

per andare a scuola passavamo lì davanti.

Non mi arrendo e riesco ad avere più notizie fresche dal municipio dove scopro finalmente la vera identità della affascinante signora. Si chiamava Giacomini Caterina nata a Livraga (Milano) il 21 gennaio 1884 andata in sposa a Sillitti Salvatore nato a Ravanusa 22 marzo del 1891.

La prima cosa che noto quindi è che lei era più grande del marito..Ma come mai una donna così affascinante ed emancipata era finita nel nostro piccolo borgo?Chiedo notizie su chi fosse il Sillitti in questione che come nomignolo veniva detto "mafaldo" .Ma era milanese?Andando avanti nelle ricerche scopro che la donna aveva già avuto due figlie una di nome Giacomini,i Olga nata nel 1904,quando lei aveva 20 anni, e che si era fatta suora l'altra di nome Giacomini Elena nata nel 1920 quando lei aveva 36 anni e che era morta solo dopo due anni.

Quest'ultima avuta appunto con Don Turiddu. Scoperto l'arcano del libro sacro di scritture e delle foto!.La suora conservava nel suo libro sacro la foto di sua madre!.I nomi delle protagoniste della vicenda mi suonano strani non mi sembrano italiani. Mi raccontano che la donna in questione fosse una cantante e su questo non ci sono dubbi. Erano in molti ad averla sentita cantare dalla terrazza che dava in via Parini.

Ma come mai una donna così bella e affascinante venne in Sicilia? Chiedo lumi sulla figura di Don Turiddu Sillitti."Era un uomo di mondo,uno che aveva i soldi e che li spendeva per divertirsi,viaggiando molto e giocando anche a carte.

Non era come tanti altri Sillitti attaccati alla "roba".Lui andava spesso fuori a Palermo ,a Caltanissetta,insomma si divertiva ed aveva in tasca il portafoglio pieno di soldi.."mi dice uno che lo conosceva bene. E sicuramente in uno di questi viaggi mentre era a Milano,attratto da un cartellone pubblicitario di un'opera lirica sarà andato alla "Scala" per assistere ad un'opera lirica.

Avrà sicuramente notato la Caterina e magari si sarà presentato in camerino con un mazzo di rose rosse per strapparle un incontro. Si saranno così frequentati e innamorati. Il fatto che lei avesse già una figlia non ha per niente turbato il nostro Don Turiddu che sicuramente già si aspettava feroci critiche dalla gente e dai parenti nel caso lei si fosse decisa a venire con lui in paese.

E così è stato.O forse l'aveva conosciuta in qualche festa mondana che si teneva in estate in qualche villa della Sicilia dove magari la nostra bella signora era in vacanza,mi ha suggerito una che la ricorda ancora.

Ma arrivato a Ravanusa anziché stare in paese,la portò nel suo feudo di Torre Di Gaffe dove aveva una bella villa color rosso. Andavano e venivano da lì con un calesse e tutti i vicini volevano bene a quella donna che andava in giro sempre vestita elegantemente e con sfarzosi cappelli che nessuno aveva visto prima.Portava sovente al collo un laccio di velluto con un grandissima croce di rubini Un ragazzo di allora ,oggi settantenne, mi racconta che ogni tanto gli regalava delle ciambelle e che una volta non potendone più dei parenti salì sul carrozino,di domenica,e salì da sola il corso dal Convento sino alla Croce per farsi vedere da tutti i Sillitti che come si sa avevano le loro case lungo il corso..Con lei abitava dunque anche la figlia che come abbiamo detto all'inizio era una monaca.

Ma la storia non finisce qui. Nella villa di Torre di Gaffe

che grazie anche a lei era diventato un luogo d'incontri mondani ,l'8 agosto del 1957 accadde qualcosa che turbò molto il paese. "Era sicuramente una bellissima serata estiva,da lontano il mare mormorava come sempre qualcosa,la luna nel cielo illuminava il viale che portava dentro la villa. dove gli alberi d'ulivo facevano da sentinella. Anche le galline a quell'ora dormivano ignare di quel che stava per accadere. Di sera alcuni uomini mascherati, senza sforzare la porta entrarono nella casa di Donna Rina e cercarono di rubarle i gioielli.

La donna,esperta e per niente impaurita,riconobbe nei movimenti di uno dei ladri che erano di Palma Montechiaro, il suo garzone e avvicinatasi a lui gli tolse la maschera dicendogli : " anche tu ,perchè ?" Quello vistosi scoperto sparò e uccise la donna .Le rubarono i



gioielli e fuggirono via. Alla scena assistette però di nascosto la stessa figlia che si nascose in cucina,tant'è che l'assassino fu poi catturato e condannato, all'ergastolo insieme ai suoi due complici.."Ecco la storia di Donna Rina finisce quell'otto agosto ma nonostante la drammaticità dell'evento non sono in molti a ricordarla..Non molti anni dopo anche Don Turiddu morì lasciando così come erede la monaca che restò in paese ancora per molti anni. Dicono che fosse un po' strana e che la sera andasse al convento a pregare portandosi sempre dietro un lume,quasi che avesse paura del buio e il suo cagnolino.

Dopo qualche anno di vita passata in solitudine se ne andò a Naro in case di persone parenti forse del marito della madre che in cambio della proprietà l'accudirono nella vecchiaia. Termina così il racconto che con cura ho cercato di ricostruire .Ma non mi sento del tutto soddisfatto e mi reco di nuovo nel cimitero per cercare la tomba di Caterina. Visito da fuori le varie tombe dei Sillitti e sbircio dentro per leggere i nomi ed infine la



trovo .Ci sono tutti e due uno sopra l'altro i protagonisti di questa storia. Guardo attentamente e resto un po' deluso. Non scorgo il cappello nella foto così per come io l'ho conosciuta in foto ed anche il viso ovviamente non è più quello di una volta..

Ora finalmente son contento e soddisfatto per aver fatto conoscere a tutti una bella storia d'amore accaduta tanti anni fa nel nostro paese ma che ha il fascino d'un romanzo moderno ben esposto in vetrina .Io son sicuro che prima poi,in un sogno,parlerò tranquillamente con Donna Rina.

*Girolamo La Marca*

Chiedo spesso in giro di darmi delle foto antiche del nostro paese per poterle pubblicare sul giornale. Penso che questa sia una parte del nostro passato. Così una signora mi ha invitato a casa sua per farmi vedere alcune foto. Tra le tante quelle che pubblichiamo io ti spiego il perché. Innanzitutto erano conservate in mezzo ad un libro di preghiere. "Come mai erano lì in mezzo a quelle pagine con un costume da scena sicuramente proibito quasi in quei tempi "mi son detto .Chi era la misteriosa donna che appariva? Nascondevano una grande storia. Mi son dato presto da fare per capire la provenienza delle foto e sono arrivato ad un punto preciso sopra il ristorante "la corrida" dove una volta c'era la camera del lavoro. Dietro una foto un cognome e un nome :Giacomini. Mi ha spiegato chiaro. Faccio alcune domande in giro,ma nessuno sembra ricordarsi di quella donna .Finalmente trovo la persona che per ammirazione esclama."Certo che la conosco è donna Rina,abitava qui vicino ed era la moglie di Don Turiddu Sillitti":.La donna tra me e me ,"non era certo un nome paesano". Voglio saperne di più e mi reco di mattina presto,prima di andare al lavoro per vedere fossero i corpi dei due coniugi sui quali stavo indagando.. Nella tomba dei Sillitti vicino la chiesa sbirciando d fuori non vedo il posto sito nella stessa strada ma l'informazione avuta risulta falsa.In quel monumentino c'è sepolta una donna che abitava a Ravanusa una donna che viveva da sola e non apriva mai a nessuno e che era il terrore di noi ragazzi piccoli che per andare a scuola passavano le giornate a notizie fresche dal municipio dove scopro finalmente la vera identità della affascinante signora. Si chiamava Giacomini e era andata in sposa a Sillitti Slavatore nato a Ravanusa 22 marzo del 1891.La prima cosa che noto quindi è che lei era piacentina, affascinante ed emancipata era finita nel nostro piccolo borgo?Chiedo notizie su chi fosse il Sillitti in questione che era di milanese?Andando avanti nelle ricerche scopro che la donna aveva già avuto due figlie una di nome Giacomini, i Olga nata a Ravanusa e l'altra di nome Giacomini Elena nata nel 1920 quando lei aveva 36 anni e che era morta solo dopo due anni.Questo è l'arcano del libro sacro di scritture e delle foto!.La suora conservava nel suo libro sacro la foto di sua madre!.I nomi delle figlie sembrano italiani. Mi raccontano che la donna in questione fosse una cantante e su questo non ci sono dubbi. Erano in molti a dire che Papini. ,Ma come mai una donna così bella e affascinante venne in Sicilia? Chiedo lumi sulla figura di Don Turiddu Sillitti. Lui si spendeva per divertirsi,viaggiando molto e giocando anche a carte. Non era come tanti altri Sillitti attaccati alla "roba". Lui andava spesso fuori a Palermo La Caltanissetta,insomma si divertiva a dice uno che lo conosceva bene. E sicuramente in uno di questi viaggi mentre era a Milano,attratto da un cartellone pubblicitario assistere ad un'opera lirica. Avrà sicuramente notato la Caterina e magari si sarà presentato in camerino con un mazzo di rubini frequentati e innamorati. Il fatto che lei avesse già una figlia non ha per niente turbato il nostro Don Turiddu che sicuramente parenti nel caso lei si fosse decisa a venire con lui in paese. E così è stato.O forse l'aveva conosciuta in qualche festa mondana dove magari la nostra bella signora era in vacanza,mi ha suggerito una che la ricorda ancora. Ma arrivato a Ravanusa anziché stare in paese,la portò nel suo feudo di Torre Di Gaffe dove aveva una bella villa color rosa con i vicini volevano bene a quella donna che andava in giro sempre vestita elegantemente e con sfarzosi cappelli che nessuno avrebbe mai velluto con un grandissima croce di rubini Un ragazzo di allora ,oggi settantenne, mi racconta che ogni tanto gli regalava da parte dei parenti salì sul carrozino,di domenica,e salì da sola il corso dal Convento sino alla Croce per farsi vedere da tutti i Sillitti che lei abitava dunque anche la figlia che come abbiamo detto all'inizio era una monaca. Ma la storia non finisce qui. Nella villa c'era un luogo d'incontri mondani ,l'8 agosto del 1957 accadde qualcosa che turbò molto il paese. "Era sicuramente una bella donna, come sempre qualcosa,la luna nel cielo illuminava il viale che portava dentro la villa. dove gli alberi d'ulivo facevano da sentinella di quel che stava per accadere. Di sera alcuni uomini mascherati, senza sforzare la porta entrarono nella casa di Donna Rina per niente impaurita,riconobbe nei movimenti di uno dei ladri che erano di Palma Montechiaro, il suo garzone e avvicinatasi a lui ,"perchè ?" Quello vistosi scoperto sparò e uccise la donna .Le rubarono i gioielli e fuggirono via. Alla scena assistette per un po' di tempo il focolare,.,tant'è che l'assassino fu poi catturato e condannato. all'ergastolo insieme ai suoi due complici.."Ecco la storia di Donna Rina ma nonostante la drammaticità dell'evento non sono in molti a ricordarla..Non molti anni dopo anche Don Turiddu morì lasciando ancora per molti anni. Dicono che fosse un po' strana e che la sera andasse al convento a pregare portandosi sempre dietro un qualche anno di vita passata in solitudine se ne andò a Naro in case di persone parenti forse del marito della madre che in un'occasione Termina così il racconto che con cura ho cercato di ricostruire .Ma non mi sento del tutto soddisfatto e mi reco di nuovo nella tomba fuori le varie tombe dei Sillitti e sbircio dentro per leggere i nomi ed infine la trovo .Ci sono tutti e due uno sopra l'altro i parenti e resto un po' deluso. Non scorgo il cappello nella foto così per come io l'ho conosciuta in foto ed anche il viso ovviamente non era moderno Ora finalmente son contento e soddisfatto per aver fatto conoscere a tutti una bella storia d'amore accaduta tanti anni fa in un modo moderno ben esposto in vetrina .Io son sicuro che prima poi,in un sogno,parlerò tranquillamente con Donna Rina.

Girolmo La Marca